

Dicembre 2023

Inizia l'Avvento, tempo forte di preparazione al Natale e queste parole scritte da padre Antonio Lupi op. il figlio che nella preghiera e nel dolore Tilde ha "generato", ci sembrano calzare a pennello.

Parole da vivere e incarnare. In un mondo chiassoso e frastornato dal rumore del vizio e del peccato divenuti abitudine Padre Lupi ci indica alcuni rimedi:

"Il Cristiano- e anche il religioso- non è al suo posto per via di muri e di siepi, di fughe e i nascondimenti, ma solo quando il suo spirito vigile e l'abitudine alla meditazione l'hanno collocato in un rapporto intimo e vitale con il Signore che gli parla, lo chiama e lo manda, lo invita e lo trattiene e insomma lo riempie di Sé, nel silenzio e nella conversazione, nella solitudine e in mezzo alla folla dei fratelli"

A settembre del 1962 presso la Certosa di Firenze in un tempo di silenzio e di preghiera scriveva:

"Accetto di non essere più solo nel senso che cercavo una volta. La mia solitudine sarà ormai popolata di presenze. Importa che tutto ritrovi, riconosca, accolga, trattenga, ami Te."

Nella notte in preghiera ringrazia e affida alla sua ispirazione poetica l'espressione della sua gioia profonda:

*Grazie, mio Dio, di tanta luce e di tanta pace.
Tu precorri. Io mi meraviglio e adoro.
Adoro il Tuo Volto e la multiforme opera misteriosa della tua mano
Adoro la tua misericordia e la tua infinita attesa
Adoro nella vita Te Creatore e Trasfiguratore
Adoro nella morte Te risorgente
Adoro nei giorni il mistero del tempo che Tu conduci
Le strade, adoro e il mare e il cielo che abiti
ti adoro nei volti amati
nei volti sconosciuti
che un giorno scoprirò
Ti adoro nell'obbedienza, nella speranza, nella incertezza
Adoro gli ulivi e i cipressi che fanno della terra una casa degna di te.
e i bambini adoro, per la vita che hanno, per la chiarezza che donano, per la gioia che portano.
Adoro chi pensa e chi soffre
per via del Tuo perdono
Ti adoro nei mali miei e di tutti gli uomini
Nella prova e nella tentazione, nella pace e nella tempesta,
Ti Adoro Signore Gesù Dio*

Adorare: non è forse questo il verbo che scaturisce o dovrebbe scaturire dal mistero della nascita del Figlio di Dio? Non adorarono Maria con san Giuseppe? Non adorarono i pastori? Non adorarono i Magi?

Ma come suggerisce l'incipit della poesia tutto questo è possibile se nel cuore abbiamo gratitudine e meraviglia.